

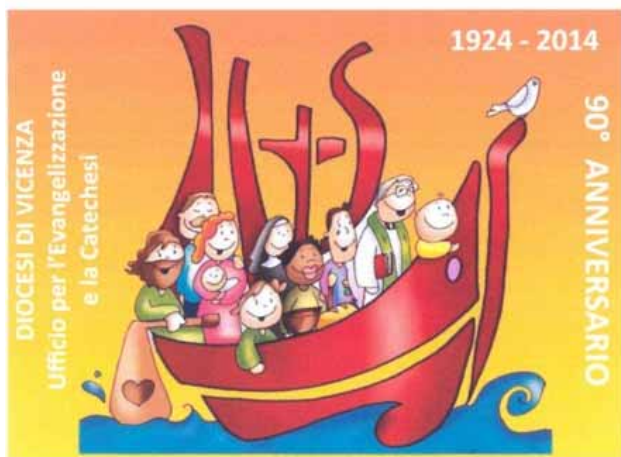


COLLEGAMENTO PASTORALE

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in a.p. – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2, DCB Vicenza

Vicenza, 11 aprile 2014 Anno XLVI n. 6

Speciale Catechesi 241



	SOMMARIO
p. 3	<i>DETTO TRA NOI... (di A. Bollin)</i>
p. 4	<i>IN MARGINE ALLA NOTA CATECHISTICO-PASTORALE (di A. Bollin)</i>
p. 6	<i>PER I 90 ANNI DELL'UFFICIO...</i>
p. 9	<i>STRUMENTARIO... (di M. Mendo)</i>
p. 25	<i>RIFLESSIONI BIBLICHE... (di D. Viadarin)</i>
p. 26	<i>BIBLIOTECA DEL CATECHISTA... (di F. Cucchini)</i>

*“Pasqua è pace,
Pasqua è gioia,
Pasqua è Risurrezione!”*



PREGHIERA A GESU' RISORTO

*O Signore risorto,
donaci di fare l'esperienza delle donne il
mattino di Pasqua.
Esse hanno visto il trionfo del vincitore,
ma non hanno sperimentato la sconfitta
dell'avversario.*

*Solo tu puoi assicurare
che la morte è stata vinta davvero.
Donaci la certezza
che la morte non avrà più presa su di noi.*

*Che le ingiustizie dei popoli
hanno i giorni contati.
Che le lacrime di tutte le vittime della violenza
e del dolore saranno prosciugate
come la brina dal sole della primavera.*

*Strappaci dal volto,
ti preghiamo, o dolce Risorto,
il sudario della disperazione
e arrotola per sempre,
in un angolo, le bende del nostro peccato.*

*Donaci un po' di pace.
Preservaci dall'egoismo.
Accresci le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore.*

*Spogliaci, Signore,
da ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia,
e della dolcezza.*

*Donaci un futuro
pieno di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.*

*Aiutaci a spendere per te
tutto quello che abbiamo e che siamo
per stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio. Amen.*

Tonino Bello

L'angolo della preghiera



**NOVITA'
EDITORIALE**

RIUNITI NEL SUO NOME



È fresco di stampa un volume del Direttore dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi della nostra diocesi, don Antonio Bollin, catecheta e curatore di altre pubblicazioni, edito dall'Elledici, dal titolo: **Riuniti nel suo nome. Celebrazioni e consegne catechistiche.**

Il rapporto tra catechesi e liturgia, nel corso della storia, è sempre stato molto stretto. Fra i compiti della catechesi, anche oggi, rimane quello di prendersi cura della dimensione liturgica nell'esperienza cristiana. D'altra parte, la catechesi non può fare a meno di momenti celebrativi e rituali, perché senza celebrazione della fede non c'è comunicazione, né maturazione della fede.

Questa raccolta di venticinque celebrazioni e consegne catechistiche – frutto di una solida esperienza pastorale e competenza didattica – ha proprio una precisa funzione introduttiva, pedagogica, propedeutica al pregare e al celebrare cristiano.

Vi sono celebrazioni familiari e per gruppi di ragazzi di catechismo, altre per i fanciulli e i loro genitori in parrocchia, altre ancora in comunità nel giorno del Signore, da utilizzare – con gli opportuni adattamenti – secondo i diversi modelli catechistici (kerygmatico, familiare, esperienziale, catecumenale, ordinario) per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Destinatari sono i presbiteri, gli animatori dei gruppi di catechisti, le/i catechiste/i, gli operatori pastorali e quanti condividono la passione per il Vangelo.

Il testo, abbastanza corposo, ben curato graficamente, porta la presentazione del nostro Vescovo Beniamino. Può essere utile nella sperimentazione e nell'applicazione della recente Nota catechistico-pastorale "Generare alla vita di fede".

Suor Maria Zaffonato

In copertina: * Logo per il 90° anniversario di istituzione dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi – diocesi di VI

* Arrigo Poz, La risurrezione di Cristo, 2008, Santuario della Madonna di Monte Berico, Cappella delle Confessioni, Vicenza



Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Curia Vescovile di Vicenza – Piazza Duomo, 2

Tel. 0444/226571 – telefax 0444/226555 – e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

Speciale Catechesi 2

I GIORNI DELL'ALLELUIA

□ Gran parte di questo "Speciale Catechesi" contiene delle schede per l'attività e l'animazione catechistica con i ragazzi nel tempo pasquale e per maggio, il mese di Maria (materiale atteso, apprezzato e utilizzato da molte/i di voi). E' stato pensato e curato dalla solerte e brava Milena Mendo, impegnata da anni nella formazione catechistica e alla quale - ancora una volta - esprimo la mia gratitudine.

- Sono i 50 giorni dell'Alleluia, della lode a Dio per la risurrezione di Gesù suo Figlio.
- Sono i giorni particolari della gioia cristiana, perché il Risorto - come ci ha assicurato Lui stesso (cf Mt 28,5-7.18-20) rimane con noi. "Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (EG n° 1) e nessuno è escluso dalla gioia portata da Lui.
- Sono i giorni che segnano, per molte comunità, la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana con il periodo - un po' breve - della mistagogia in compagnia di Maria, la nostra dolcissima Madre.

□ I 90 ANNI DEL NOSTRO UFFICIO

Nel precedente numero vi informavo dell'anniversario di istituzione del nostro Ufficio: 90 anni! Si è già realizzato un logo (a proposito, vi piace? Cosa vi suggerisce l'immagine?) e don Gianfranco Cavallon, per più di due decenni alla guida dell'Ufficio, ci ha scritto i suoi ricordi: un bel dono! Nei prossimi mesi, con la collaborazione e le idee vostre, troveremo qualche "piccola" e semplice iniziativa per festeggiare questo anniversario, che culminerà con la celebrazione durante il nostro Convegno di settembre. "Il credente è fondamentalmente uno che fa memoria" (EG n° 13).

Sul tema e l'organizzazione del 38° Convegno catechistico se n'è parlato in Commissione a marzo, nelle prossime settimane si definirà il tutto. Con ogni probabilità ci si collegherà con la Nota catechistico-pastorale del nostro Vescovo, sulla quale la riflessione in molte zone pastorali sta continuando e qualche passo concreto si sta compiendo (come l'incontro formativo con i Referenti IC).

Le consuete rubriche completano il nostro "Speciale Catechesi".

□ QUALCHE RICHIESTA E INFORMAZIONE

- Se avete idee e proposte per il 90° del nostro Ufficio, segnalatele a Sr. Idelma Vescovi e tenete i contatti con lei.
- Stanno lievitando i costi dello "Speciale Catechesi" cartaceo (per la stampa, la spedizione postale...), perciò verrà aumentato il contributo economico nei prossimi mesi, mentre per chi lo riceve tramite e-mail è sufficiente - come ora - qualche euro di sostegno.
- Infine per dare un rinnovato slancio alla Commissione diocesana IC, che "dovrebbe" raccogliere i delegati/rappresentanti dei vari Vicariati, ci si è orientati per una duplice via: elaborare un Regolamento della Commissione e concentrare gli incontri a pochi all'anno, ma con un tempo più prolungato. Il prossimo è fissato per il pomeriggio del 22 aprile p.v.

Con i Collaboratori dell'Ufficio, Igino Battistella vice-direttore e Paola, Segretaria, auguro ad ognuna/o di voi, alle vostre famiglie e ai vostri gruppi di ragazzi della catechesi ecclesiale una Buona Pasqua: "Surrexit Dominus vere".

Don Antonio Bollin
Direttore

Vicenza, 7 aprile 2014
S. Giovanni Battista de la Salle

In margine alla Nota catechistico-pastorale...

di A. Bollin

Viene riportato un intervento di Don Antonio, pubblicato, in parte, sul settimanale diocesano "La Voce dei Berici" del 02/02/2014.



IN MARGINE ALLA NOTA CATECHISTICO-PASTORALE DI MONS. PIZZIOL

A settembre del 2013 il Vescovo Beniamino ha diffuso la Nota catechistico-pastorale "Generare alla vita di fede" ed è passato a presentarla in sette zone della diocesi, oltre al Clero riunito in Assemblea ai primi di ottobre e ai direttori degli Uffici pastorali. Questo conferma l'importanza che mons. Pizziol dà a questo documento, che, per la sua attuazione – credo di non sbagliare – occuperà tutto il suo episcopato tra noi.

Partecipando ad alcuni di questi incontri, ho colto qualche rilievo al testo dall'ascolto del Vescovo e dalla lettura del documento. Vorrei soffermarmi con semplicità e umiltà su alcune osservazioni emerse. La Nota, del resto, è aperta al confronto, anzi deve far discutere... nelle nostre comunità, tra gli operatori pastorali, tra i presbiteri. Vi sono in appendice, infatti, due tracce di lavoro che orientano su questa linea. E, se la Nota viene subito accantonata, è un brutto segnale; se, invece, diventa occasione di incontro e dialogo per scoprire insieme come muoversi e operare nell'annuncio del Vangelo oggi, è già un primo obiettivo raggiunto.

- Una questione riguarda **il carattere della Nota**: se sia un piano pastorale o la premessa per un piano pastorale, raccogliendo suggerimenti, idee, esperienze dalla base, nel confronto dei consigli pastorali e in quelli diocesani... in attesa di ulteriori orientamenti sul tema. Credo che siano finiti i tempi dei piani pastorali (quelli della CEI degli anni '70-'80-'90), perchè troppo rapido l'evolversi della situazione. Oggi si preferisce parlare di Orientamenti... (come quelli per questo decennio sull'educare!). E poi "il piano pastorale ordinario" è l'anno liturgico con i ritmi della comunità, con la scadenza dei tempi e l'incontro con la vita concreta delle persone e i problemi delle famiglie. Il termine stesso "Nota" mi sembra chiaro. Essa offre l'orizzonte entro cui muoversi e degli obiettivi da raggiungere (pochi ed essenziali); poi non ha la pretesa di essere un documento prescrittivo, ma propositivo, aperto al dialogo e al confronto.
- Qualcuno ha detto che non tiene conto della situazione ecclesiale odierna, che **non punta sull'evangelizzazione**. Invece il testo parte proprio dalla situazione mutata di oggi (si veda la prima parte) e si pone nel solco della nuova evangelizzazione, secondo lo spirito del Sinodo del 2012 (come scrive il Vescovo nell'introduzione). È vero che c'è una distinzione fra evangelizzazione e catechesi, per questo si punta al primo annuncio come prima tappa nel cammino di fede con i fanciulli e le loro famiglie, non dando nulla per scontato, o nel percorso post-battesimale con i genitori e i loro bambini.
- Qualche altro ha affermato che **non si è colta la sfida del sociologo prof. A. Castegnaro** che parla di evangelizzazione e suggerisce di **puntare sugli adulti**. Ma prima di stendere la Nota è stata realizzata una indagine diocesana sullo stato dell'evangelizzazione e della catechesi nel Vicentino e il Vescovo fa riferimento a tale lavoro di ricerca. Inoltre, chi ha letto con attenzione il testo, sa che tutta la seconda parte fa riferimento agli adulti e alle famiglie: occorre formare cristiani adulti nella fede, maturi, convinti, perseveranti e testimoni credibili.
- **È bene presentare il documento a tutti nella comunità**, sosteneva un altro e non soltanto alle catechiste/i. Certamente, lo confermano le schede poste in appendice, ma senza trascurare gli operatori della catechesi, ai quali affidiamo - tante volte senza sostenerli e accompagnarli nella formazione costante - i nostri ragazzi per l'educazione alla vita di fede e all'inserimento nella comunità cristiana. Certo occorre – come dichiarava un altro confratello – **passare da una prassi pastorale di allevamento a quella del generare**. Non sarà facile, ma sarà bello e avvincente: resta una sfida. Per questo va valorizzato quanto già si fa in tale direzione, vanno

raccolte le esperienze significative avviate e vissute... e messe in rilievo certe figure esemplari e significative di credenti, presenti anche nel nostro territorio.

- Ancora: è una Nota che si deve leggere o che domanda o conduce al fare? La nostra gente – è una caratteristica dei Veneti la operosità e la concretezza – è più portata al fare che al pensare. Allora, come fare in modo che la gente rifletta, si confronti e non tralasci le prime due parti del testo? Bisogna fare in modo che il documento si intersechi, incroci i problemi della gente che sono i nostri. È tempo di lavorare maggiormente assieme tra noi, tra parrocchie e tra cristiani. Inoltre diventa indispensabile collegare i vari ambiti, specialmente quelli che hanno finalità educative: pensiamo alla scuola, all'IRC (un po' trascurate dalla nostre comunità), agli oratori e ai circoli "Noi", allo sport, alla FISM... e ovviamente alla catechesi. Bisogna realizzare alleanze educative nel territorio.
- È necessario passare – accennava un altro – dalle iniziative alle esperienze. **È l'esperienza rigenerante:** io per primo vivo e poi condivido la fede. Certamente la catechesi per sua natura è esperienziale. Per formare un'identità cristiana, per educare alla vita di fede e condurre il ragazzo all'incontro con Cristo è indispensabile fargli fare delle esperienze fondamentali, che vive in prima persona, interiorizza, fa sue e che qualificano l'essere cristiano. E sono esperienze di carità e di vita liturgica, di incontro con la Parola, di approfondimento del messaggio evangelico ed ecclesiale, di stare insieme e di missionarietà, di momenti di ritiro spirituale e di servizio ai poveri... ma sempre nella massima libertà.
- La Nota è come una catena con **tre anelli, legati uno all'altro: comunità – adulti e famiglie – itinerari nuovi di iniziazione alla vita cristiana**; ma l'anello debole resta proprio la comunità, anche se si parla spesso di essa, utilizzando l'immagine di "grembo". Quindi, la Nota parte da lì e vuole essere quasi una continuazione, una applicazione del n° 200 del RdC che diceva: *"La esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali"*. Per questo il Vescovo prospetta (si vedano i nn° 12.20.21) l'esperienza della "settimana della comunità", tempo di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, tempo di formazione e di fraternità. Il documento – ne sono certo – aiuterà a rinnovare il volto delle nostre comunità, quindi tutti siamo o dovremmo sentirci coinvolti nella conoscenza, nell'approfondimento e nella sua applicazione.
- Infine, non dobbiamo scordarlo, questo testo breve ed essenziale, con un linguaggio comprensibile da tutti, **lancia alcune sfide:** intende innanzitutto promuovere un cambiamento di mentalità; lascia spazio alla creatività e non punta all'uniformità, ma all'unitarietà di indirizzo pastorale (la comunione nella pluriformità); favorisce la gradualità, che richiede pazienza, un po' di coraggio e tempi lunghi per la realizzazione.

Antonio Bollin



Jacopo Bassano
Noli me tangere, 1546
Chiesa parrocchiale di Onara

FESTIVITA' PASQUALI 2014

Carissimo/a,

Cristo è risorto: corriamo ad annunciarlo a tutti!

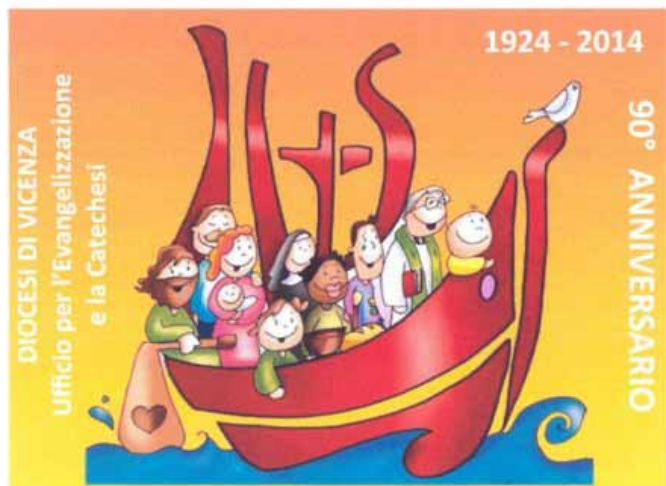
Con il dono della Pace, Gesù ci affida una missione: essere testimoni della sua Risurrezione.

A te e alla tua famiglia, Buona Pasqua di tutto cuore.

*Don Antonio Bollin
Direttore*

*"Surrexit Dominus vere.
Alleluia"
(Lc 24,34)*

Per i 90 anni dell'Ufficio...



PER I 90 ANNI DELL'UFFICIO DIOCESANO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

Per celebrare con semplicità e gioiosa riconoscenza i 90 anni del nostro Ufficio diocesano, voluto dal Vescovo Rodolfi nel 1924, ho chiesto ai tre Direttori che mi hanno preceduto, di intervenire con un proprio contributo sul lavoro svolto e il cammino compiuto/percorso negli anni passati. Mons.

Gianfranco Cavallon, ora Arciprete di S. Clemente in Valdagno, Direttore dell'Ufficio dal 1975 al 1994, "restio a scrivere memorie" (come lui stesso annota), ha accolto la proposta e mi ha mandato il racconto del suo servizio nel nostro Ufficio: lo ringrazio di cuore, a nome delle/i catechiste/i di ieri e di oggi e mio personalmente, per la stima e l'amicizia che mi onora. Ben volentieri diffondiamo il suo intervento.

A.B.

MONS. GIANFRANCO CAVALLON RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

1. L'Ufficio Catechistico Diocesano esiste a Vicenza da 90 anni. E proprio mentre mi accingo a scrivere qualche piccolo ricordo, sto vivendo a Valdagno una settimana straordinaria. Sto celebrando un funerale al giorno. E Bianca, che porterò a sepoltura mercoledì pomeriggio, ha 97 anni, quindi è nata 7 anni prima del nostro UCD; mentre Margherita, che seppellirò venerdì pomeriggio, ne ha 99, quindi è nata ben 9 anni prima del nostro Ufficio. Coincidenza!

E poi più di 6 anni fa, quando sono andato per la prima volta nel cimitero di Valdagno, alla tomba dei preti mi ha colpito un nome: **d. Dante Fantin**. Quindi, se non sbaglio, si tratta di uno dei primi direttori dell'UCD, se non il primo; questo presbitero certamente è nato nella nostra città.

Nei suoi confronti provo grande affetto, essendo negli anni '70 diventato suo successore. È poi da considerare che il titolo di un mio libro l'avevo copiato da uno dei suoi: "L'arte di fare catechismo".

Completiamo i ricordi, il mio carissimo parroco di Sorio, **d. Alessandro Frison**, mi aveva confidato che era stato cappellano a Valdagno, prima di diventare parroco al mio piccolo paese natale, dove vi rimase per 42 anni. Preso il registro dei battesimi, anno 1901, il primo battesimo di quell'anno era firmato proprio dal cappellano poi diventato mio parroco, che mi aveva battezzato e inviato in seminario. Mi accorgo che anch'io oramai arrivo da lontano.

2. Di getto, senza pretesa di completezza, ricordiamo intanto qualche altra persona.

Tornato dai miei studi di Roma e Bruxelles, l'ultima nomina del **Vescovo Mons. Carlo Zinato** fu proprio la mia, fine settembre 1971: vicedirettore dell'Ufficio catechistico, accanto a **Mons. Ofelio Bison**, direttore di allora.

Già durante l'università, sapendo che studiavo in particolare catechetica, Mons. Ofelio mi mandò a rappresentarlo ai **Convegni Nazionali degli Uffici Catechistici Diocesani**. Erano i tempi nei quali si stavano stendendo i nuovi catechismi.

Mentre frequentavo il Pontificio Ateneo Salesiano, collaborai nella schedatura di un capitolo, le osservazioni dei Vescovi per correggere il testo del Documento Base: "Il Rinnovamento della Catechesi", a loro inviato in visione riservata. Dall'altra, frequentando convegni nazionali, ho partecipato prima alla discussione e poi alla presentazione dei "Nuovi testi di catechismo per la vita

cristiana". Là incontrai anche **d. Cesare Nosiglia**, collaboratore dell'Ufficio Nazionale; e su quei testi ci fu con lui anche qualche confronto "vivace".

3. In diocesi ho iniziato il mio servizio a tempo pieno nella catechesi tra i catechisti; arriverà ben più tardi l'insegnamento della catechetica in Seminario, mentre collaborai fin da subito al centro SAVAL di Verona con d. Luciano Borello. Là incontrai tanti preti, anche vicentini!

Nella nostra diocesi fine anni '60, sotto la spinta di **d. Valentino Grolla**, si era cominciato ad adottare "Alla scoperta del Regno di Dio" della LDC di Torino.

Con me iniziò allora la presentazione e l'adozione dei nuovi catechismi CEI e dei numerosi sussidi delle diverse case editrici. Passai nei vicariati a presentare i nuovi testi ai preti nelle congreghe.

Ricordo che a Rosà mi ascoltò anche Mons. Mario Ciffo, figura storica. Alla fine della mia relazione commentò: "D. Gianfranco, mi hai quasi convinto sulla bontà dei nuovi catechismi, però, finché sarò parroco io, ho una buona scorta. Ho comprato i fondi di magazzino alla tipografia Rumor delle "dottrine" di Mons. Ferdinando Rodolfi; io resto fedele alla nostra gloriosa tradizione".

4. Il lavoro più intenso e capillare lo svolsi tenendo **"infiniti" corsi con i catechisti parrocchiali**. Tutti i "ponti di ferie" durante l'anno (allora erano molte le festività infrasettimanali) e una settimana estiva erano molto frequentati da tanti giovani e da qualche mamma catechista.

Di ogni corso si registravano le conferenze, poi catechiste/i generose/i ne curavano la trascrizione, la battitura a macchina (senza computer!) e poi si ciclostilava il tutto. Ne abbiamo diffuso tantissimi, con più edizioni, sempre artigianali. Un grazie ai relatori e ai molti collaboratori.

Abbiamo fatto a Villa S. Carlo anche l'esperienza di **settimane di esercizi spirituali per presbiteri**, prendendo come testo di riferimento per la meditazione e la preghiera uno dei nuovi catechismi CEI.

5. Abbastanza agli inizi organizzammo, un anno, a settembre, un corso diocesano per catechisti in Seminario a Vicenza. Si iscrissero una ventina di persone. Il mattino dell'inizio di quel corso dovemmo spostarci nella sala accademica del Seminario Minore, per accogliere tutte le persone convenute. Dopo la preghiera di apertura, affidai il corso a d. Gianfranco Mazzon, e arrabbiato per le non prenotazioni, scomparvi. Tornai al momento conclusivo. Allora una catechista davanti a tutti chiese la parola e mi apostrofò con parole simili: "D. Gianfranco, Lei è matto! Doveva perdere la pazienza se fossimo stati pochi, invece di fronte al nostro grande numero doveva esultare e ringraziare Dio".

La mia risposta: "Hai ragione e mi scuso per la mia impulsività. Con 20 o 50 persone il nostro sarebbe stato un corso, invece con 200 – 250 persone noi abbiamo realizzato un'ASSEMBLEA. Bene, oggi noi abbiamo vissuto **la prima assemblea diocesana dei catechisti parrocchiali**. Nei prossimi anni ci convocheremo in assemblea a settembre, prima di iniziare l'anno catechistico".

Da allora l'assemblea annuale continua, anche se, su richiesta di Mons. Pietro Nonis, ha cambiato nome, da "Assemblea" ('68!) a "CONVEGNO".

6. Ho trascorso all'UCD più di 20 anni, nel frattempo, anche con altri incarichi (es. Ufficio Pastorale Diocesano, Sinodo Diocesano, Parroco a S. Maria in Colle a Bassano...).

Ciò che ho realizzato, spesso non è dipeso da me, vedi la già ricordata "prima assemblea dei catechisti". Mi pare invece di aver accolto e aiutato a vivere tante iniziative formative e di incontro, volute dagli operatori pastorali della catechesi.

Quasi spontaneamente è nata **la Commissione diocesana degli incaricati vicariali**.

Tra i preti e i laici, che frequentavano i corsi, lanciata la proposta, senza fatica, mettemmo insieme un buon gruppo di lavoro. Gli incontri erano assidui, programmati per tempo. Ci si riuniva con gioia e si condividevano i buoni frutti.

Per collegarci e comunicare il più largamente possibile, dal "Collegamento pastorale" nacque lo SPECIALE CATECHESI.

Attraverso queste persone si raccoglievano le necessità concrete dei catechisti e si organizzavano incontri di aiuto reale. Le iniziative si diffusero capillarmente nei vicariati e tra parrocchie.

7. Sono nate pure proposte coraggiose.

Ad esempio ci fu un **corso sulle correnti filosofiche contemporanee**, tenuto da d. Giovanni Moletta. Sembrava una tematica impossibile, invece il linguaggio semplice e popolare destò vivissimo interesse.

E poi, proprio tra i catechisti, si sono diffuse in diocesi **“le danze bibliche”**, per la prima volta. Le avevo viste a Lumen Vitae - Bruxelles, insegnate dal docente di Sacra Scrittura P. Jean Radermakers. E avvenne che quando ho insegnato religione cattolica all'Istituto Fogazzaro di Vicenza, ho incontrato la prof. Ada Strada, docente di educazione fisica che, alle alunne, proponeva anche danze. Fu lei a insegnare nei corsi per catechiste/i le danze ebraiche, e proprio queste/i le diffusero in diocesi e tra le associazioni.

Accadde anche che, durante la Messa conclusiva dell'Assemblea di Sandrigo, per la prima volta, dopo la consacrazione si diede gloria a Dio con la **“danza della luce”** attorno all'altare. Fu per molti una grande festa, ma, per qualcuno “forse” uno scandalo. Conservo la traccia della lettera di Mons. Arnoldo Onisto, che presiedeva, per difendermi presso la Congregazione del Culto Divino di Roma, perché si temeva che qualcuno mi denunciassero. Per fortuna dopo qualche tempo gli animi si acquietarono.

8. Ero già parroco a S. Maria in Colle a Bassano del Grappa, quasi a tempo pieno la prima volta, (fui parroco festivo a S. Maria di Tretto, quando nominato direttore anche dell'Ufficio Pastorale ho smesso di insegnare IRC, per darmi uno “stipendio”, in quanto non esisteva l'IDSC!), quando **la catechesi secondo i nuovi catechismi cominciò ad andare in crisi**. Non bastò passare dai “catechismi per la vita cristiana” alla “catechesi per l'iniziazione cristiana”, per trovare una nuova via di evangelizzazione.

Nello stesso tempo le iniziative per la catechesi degli adulti non avviarono esperienze significative.

9. La nota attuale del Vescovo Beniamino, data all'inizio di questo anno pastorale, mi pare che descriva con sincerità la situazione dell'annuncio del Vangelo nelle nostre comunità.

Condivido le due scelte di fondo per rinnovarci:

1- **dalla celebrazione dei sacramenti al “generare alla fede”;**

2- **dai ragazzi centrarsi sugli adulti – anziani.**

Occorrono, però, scelte operative autoritative da parte del Vescovo e della Diocesi. Non lo si è mai fatto né in Italia né in Europa: **bisogna smettere qualcosa che da tanto tempo si sta facendo**, e sostenere qualche iniziativa decisamente innovativa, riguardante non i ragazzi e non i sacramenti; ma piuttosto il generare alla fede attraverso la Parola di Dio con i pochi adulti – anziani che saranno **da motivare convenientemente**.

Infatti, molti adulti anziani vivono da tempo senza la fede cristiana, e anche chi oggi umanamente è in grosse difficoltà economico-lavorative, e anche affettivo-sessuali-matrimoniali non trovano immediatamente aiuto dalla fede cristiana. È una grande sfida.

In conclusione, non ho soluzioni risolutive da proporre, ma umilmente affido me stesso e il popolo “cristiano”, con serena speranza, alla Parola e alla Misericordia del Dio di nostro Signore Gesù, silenziosamente in preghiera, docile allo Spirito d'Amore.

Don Gianfranco Cavallon

Il Vicario Generale, mons. Lodovico Furian, ci scrive:

Grazie!

Nell'anniversario della istituzione dell'ufficio catechistico (il 15 febbraio) auguri di lunga vita e grazie per il lavoro di tutti!


don Lodovico

① Celebriamo la Pasqua con i fanciulli e i ragazzi

Pasqua del Signore: con Cristo risorgiamo a una «Vita nuova»

L'annuncio pasquale risuona oggi nella Chiesa: Cristo è risorto, egli vive al di là della morte, è il Signore dei vivi e dei morti. Nella «notte più chiara del giorno» la parola onnipotente di Dio che ha creato i cieli e la terra e ha formato l'uomo a sua immagine e somiglianza, chiama a una vita immortale *l'uomo nuovo*, Gesù di Nazaret, figlio di Dio e figlio di Maria.

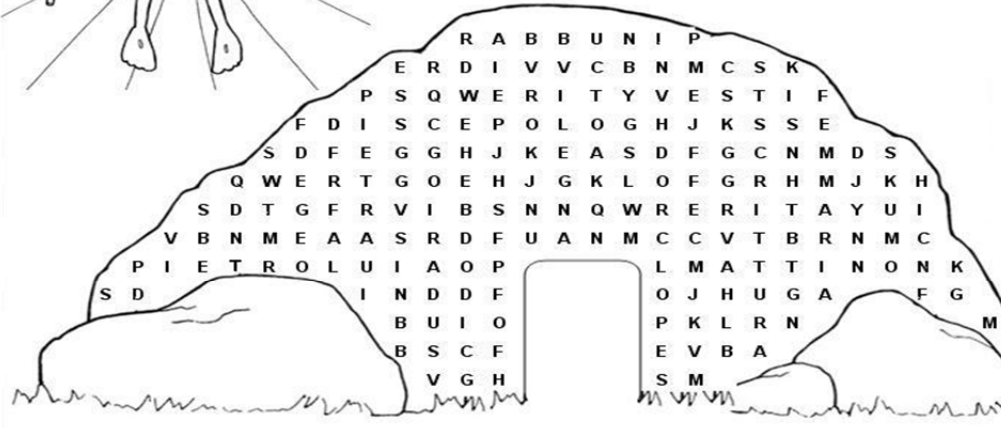
Pasqua è dunque annuncio del fatto della risurrezione, della vittoria sulla morte, della vita che non sarà distrutta. Fu questa la realtà testimoniata dagli apostoli; ma l'annuncio che Cristo è vivo deve risuonare continuamente. La Chiesa, nata dalla Pasqua di Cristo, custodisce questo annuncio e lo trasmette in vari modi ad ogni generazione.



Gesù è risorto
(dal Vangelo di Giovanni)

Teli Sudario Scrittura Angeli Vesti Gesù Rabbuni	★	Maria(Magdala) Sepolcro Mattino Buio Pietra Pietro Discepolo
--	---	--

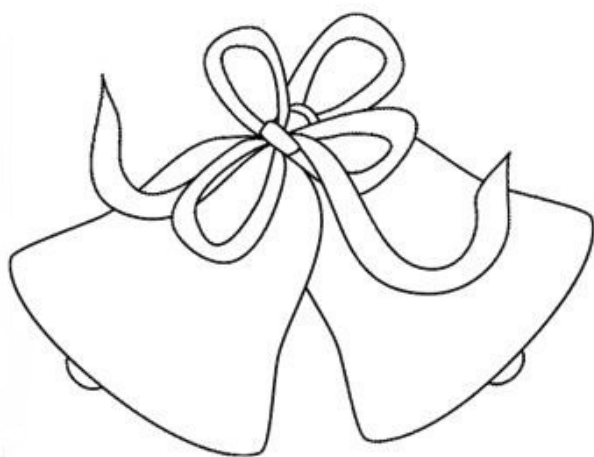
Cerca le parole nascoste e colora



**Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli:
“Ho visto il Signore!”**

Giovanni 20,18

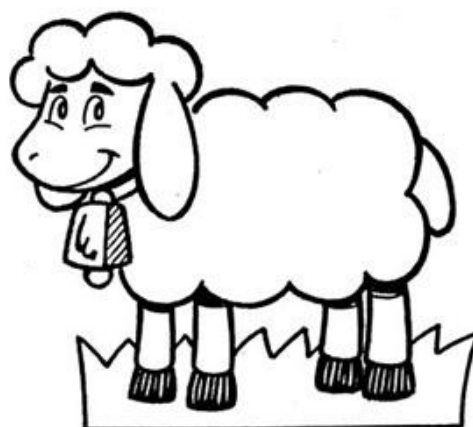
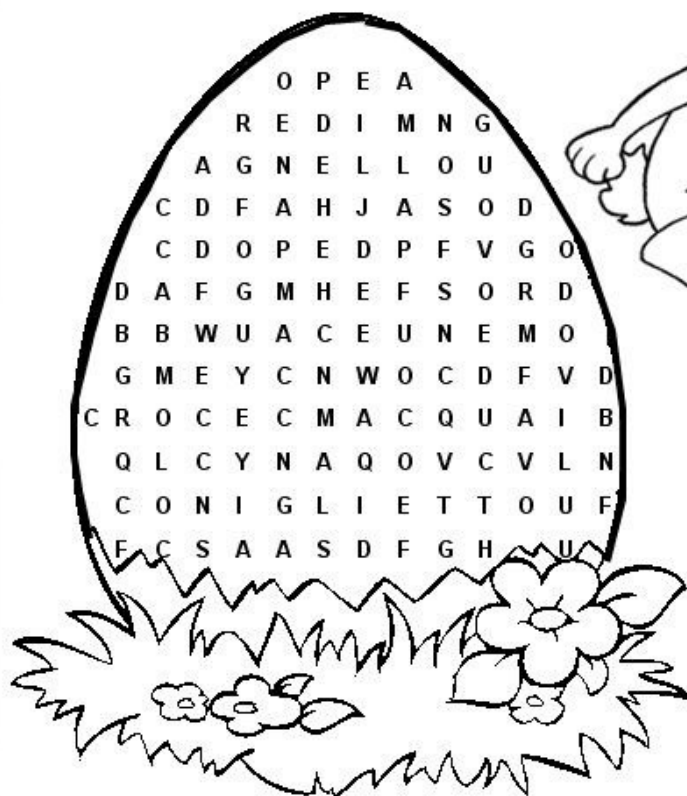
I Simboli della Pasqua



Cerca le
parole
nascoste e
colora



UOVO
COLOMBA
AGNELLO
CAMPANE
ULIVO
CONIGLIETTO
CERO
CROCE
PALMA
FUOCO
ACQUA





La Domenica di Pasqua



1	3	5	7	H	3	.
---	---	---	---	----------	---	---

7	3	5	7	6	4	3
---	---	---	---	---	---	---

4	5	6
---	---	---

2

8	9	5	4	2
---	---	---	---	---

7	9	10	13	2
---	---	----	----	---

7	H	3
---	----------	---

3	.
---	---

15	2	15	9	?
----	---	----	---	---

11	9	11
----	---	----

3	.
---	---

12	13	2	,
----	----	---	---

3	.
---	---

5	2	S	9	5	4	9	.
---	---	----------	---	---	---	---	---

5	2	7	9	5	14	6	4	3	15	2
---	---	---	---	---	----	---	---	---	----	---

7	9	8	3
---	---	---	---

15	2
----	---

1	6	5	10	9	.
---	---	---	----	---	---

12	13	6	11	14	9
----	----	---	----	----	---

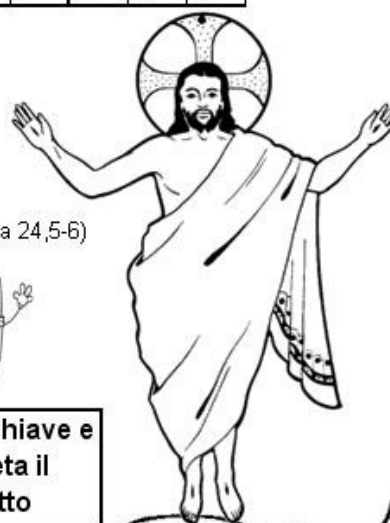
3	5	6
---	---	---

6	11	7	9	5	6
---	----	---	---	---	---

2	11
---	----

G	6	10	2	10	3	6
----------	---	----	---	----	---	---

(Luca 24,5-6)



Scopri la chiave e
completa il
versetto

Chiave 1

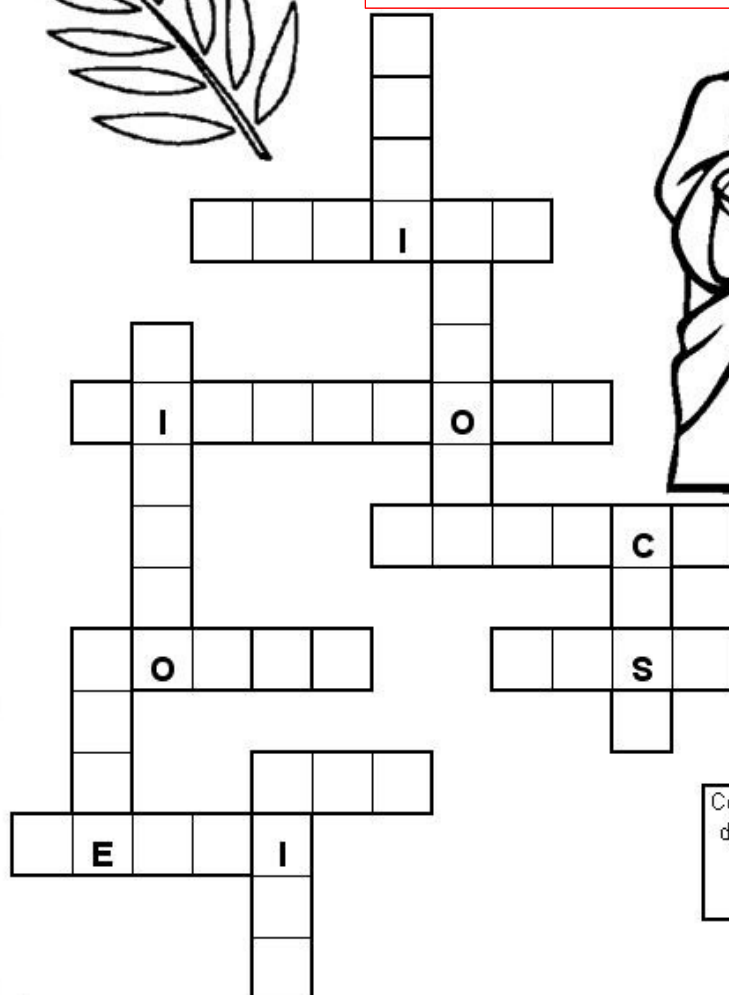
Era stata rimossa dal sepolcro
(Luca 24,1)

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---



Tommaso

(Giovanni 20.24-26)



Completa il testo
del vangelo con
le parole
elencate



Inserisci nello
schema le parole
elencate



Tommaso, uno dei....., chiamato....., non era con loro quando venne.....Gli dicevano gli altri.....:..... "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue.....il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei..... e non metto la mia mano nel suo....., io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo ine c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a.....chiuse, stette in mezzo e disse: "..... a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo..... e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio.....!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto;.....quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

Chiodi
Fianco
Casa
Porte
Pace
Dito
Beati
Dio
Dodici
Didimo
Gesù
Discepoli
Mani



INCONTRO PER I PRE-ADOLESCENTI DA FARE SUBITO DOPO PASQUA

1) Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,11-18)

Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si **chinò** verso il sepolcro e **vide** due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto".

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.

Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?".

Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto ed **io andrò a prenderlo**".

Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" – che significa "Maestro!".

Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e dì loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

Maria di Màgdala **andò ad annunciare** ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

2) Attività per memorizzare la Parola di Dio.

MARIA MADDALENA INCONTRA GESU' RISORTO

Nel Vangelo di Giovanni si legge un racconto bellissimo: l'incontro di Maria Maddalena con Gesù, dopo la sua risurrezione.

Maria Maddalena era rimasta a piangere vicino al sepolcro vuoto di Gesù. Ad un tratto vide due angeli vestiti di bianco che le domandarono perché piangeva. Lei rispose che cercava Gesù, ma non sapeva dove lo avevano portato.

Gesù, però, era a due passi da lei, ma Maria pensava che fosse il giardiniere.

Leggi il dialogo fra Gesù e Maria Maddalena e ricopialo dentro i fumetti.

Gesù: Perché piangi? Chi cerchi?

Maria: Signore, se tu hai portato via il corpo di Gesù, dimmi almeno dove l'hai messo e io andrò a prenderlo.

Gesù: Maria!

Maria: Maestro!

Gesù: Avverti i miei amici che io ritorno dal Padre mio e vostro.



MARIA MADDALENA VEDE GESU'

Completa il brano del Vangelo di Giovanni scrivendo al posto dei trattini le parti mancanti, scegliendo fra le parole scritte sotto. Fai attenzione, perché ci sono due parole che non c'entrano!

Maria era rimasta a piangere vicino alla tomba. A un tratto, chinandosi verso il _____, vide due angeli vestiti di bianco. Stavano seduti dove prima c'era il corpo di Gesù, uno dalla parte della testa e uno dalla parte dei piedi. Gli _____ le dissero:

- Donna perché piangi? Maria rispose:
- Hanno portato via il mio _____ e non so dove lo hanno messo.

Mentre parlava si voltò e vide _____ in piedi, ma non sapeva che era lui.

Gesù le disse:

- Perché piangi? Chi cerchi?

Maria pensò che era il _____ e gli disse:

- Signore, se tu l'hai portato via dimmi dove l'hai messo, e io andrò a prenderlo. Gesù le disse:
- _____!

Lei subito si voltò e gli disse:

- Rabbunì! (che in ebraico vuol dire: Maestro!)

(Gv 20,11-16)

Ortolano – Gesù –
Maria – lapide –
Signore – giardiniere –
Angeli - sepolcro



3) Dialogo con i ragazzi e riflessione

Osserviamo il brano e notiamo i verbi scritti in neretto:

Maria Maddalena per prima ha visto Gesù, perché? Nota il suo comportamento:

Si chinò, vide, andrò a prenderlo, andò ad annunciare

- Per prima azione **cerca** Gesù, ma non lo trova
- Poi non desiste, è disposta a tutto pur di rivederlo
- E quando lo vede e lo **incontra** è talmente felice che...
- Va missionaria ai fratelli per **annunciare** la lieta notizia.

② Riviviamo l'Ascensione di Gesù e la Pentecoste

Leggiamo ora i brani che si riferiscono a queste due domeniche che festeggeremo tra non molto tempo.

RICOSTRUISCI LA STORIA

Gioco: le parole mancanti

Proviamo a ricostruire il breve racconto utilizzando le parole poste in fondo, dando un senso logico alla storia.

La domenica di Pasqua noi cristiani festeggiamo la _____ di Gesù. Quaranta giorni dopo Pasqua ricordiamo l'_____ di Gesù al cielo, che non segna l'abbandono degli apostoli, anzi salendo al Padre afferma la sua presenza definitiva nel mondo: ci invierà un _____ che permetterà di sentirlo _____ e _____, anche senza _____ e _____.

Termina la sua _____ ed è il punto di partenza della _____. Gesù il giorno in cui sale al Padre fa una promessa ai suoi amici: avrebbero ricevuto il dono dello _____.

Il giorno di _____ questa promessa è mantenuta. Finché Gesù ha vissuto la sua vita terrena, era lui la presenza capace di consolare, difendere e spronare. Ora lo Spirito Santo occuperà quel posto.

Quella sera sono tutti riuniti per eleggere _____ al posto di _____, ormai morto. Nel Cenacolo, assieme agli _____ e a _____, ci sono molte altre persone. Sentono un gran rumore, come quello del _____ che si abbatte forte, questo riempie tutta la casa; appaiono poi una _____ e delle _____.

_____, che si posano su ognuno di loro: è lo Spirito Santo che scende su di loro.

La gente resta stupita nel vedere tutti questi _____. Gli apostoli ora riescono anche a parlare altre lingue e tutti comprendono, così, quello che dicono. Gli apostoli, trasformati nel loro _____, non sono più paurosi, ma pieni di _____, lo Spirito Santo dona loro la _____ e il _____ di annunciare _____.

Molti di quelli che sentono gli apostoli si _____ e si fanno _____: il messaggio inizia così a diffondersi su tutta la _____. Nel giorno di Pentecoste nasce la Chiesa.

Questa era una festa già nota, come sappiamo, Gesù e Dio non fanno nulla a caso: originariamente era la festa della _____; successivamente diviene la festa che ricorda l'Alleanza del _____ tra Dio e il Suo popolo, con le _____; anche allora Dio si era manifestato con fuoco e vento.

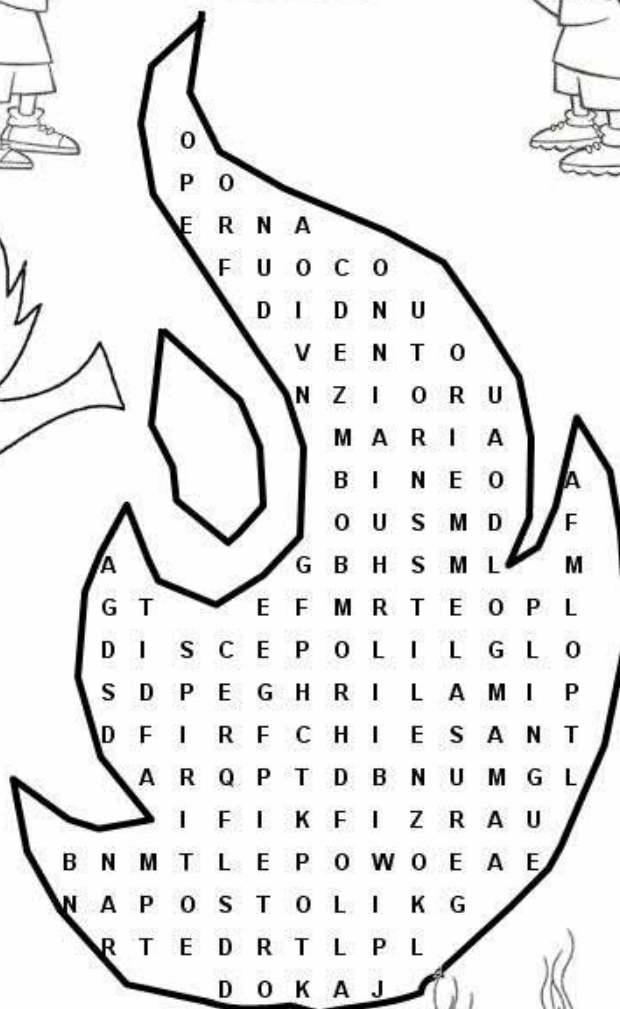
Ora, per noi cristiani, l'alleanza con Dio è rinnovata: ci dona lo Spirito della _____, che è definitiva e non è più fondata su tavole di _____, ma sull'_____ dello Spirito Santo.

È grazie, quindi, allo Spirito che gli apostoli diventano _____ di Gesù, sostenuti nelle difficoltà da una fede _____: _____ è presente in mezzo a loro, in mezzo a _____.

VEDERLO, MATTIA, SINCERA, NOI, PENTECOSTE, APOSTOLI, CONVERTONO, GIUDA, PIETRA, MARIA, RISURREZIONE, CHIESA, TERRA, AZIONE, VENTO, VITA PUBBLICA, TESTIMONI, MIETITURA, FEDE, CRISTO, PRESENTE, SINAI, SPIRITO SANTO, ASCENSIONE, CORAGGIO, GESÙ, VICINO, BATTEZZARE, COLOMBA BIANCA, TAVOLE DELLA LEGGE, SEGNI, NUOVA ALLEANZA, LINGUE DI FUOCO, CUORE, FORZA, DONO, TOCCARLO



Cerca le parole
nascoste e
colora



Gerusalemme
Discepoli
Apostoli
Pietro
Maria
Rombo
Vento
Fuoco
Lingue
Folla
Festa
Spirito(Santo)
Chiesa
Dono
Gesù
Dio

**... ed essi furono
tutti pieni di
Spirito Santo.**

Atti 2,4



ESPERIENZE VISSUTE DA CATECHISTI

Io nel Cenacolo attendo lo Spirito

Per la celebrazione della Cresima si può pensare di ricostruire con i ragazzi un "quadro del Cenacolo".

Mi spiego: preparateli negli incontri di catechismo prima della Cresima, o nel ritiro di preparazione, approfondendo il brano della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e Maria nel Cenacolo. Provate a far riflettere i ragazzi sulle caratteristiche di ogni apostolo. Quindi ognuno scelga l'apostolo a cui si sente più simile e si immedesima in lui e veda a che punto si trova nel suo cammino di fede: in che cosa assomiglia all'apostolo scelto e che cosa deve ancora fare per diventare poi come lui.

Dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima anche i nostri ragazzi sono come quei discepoli che hanno ricevuto lo Spirito Santo e che escono dal Cenacolo, non più pieni di paura, ma con molto coraggio, e vanno ad annunciare il Signore con la loro vita.

La Pentecoste: racconto/ introduzione sul dono dello Spirito Santo

Una catechista racconta una sua esperienza

Dopo aver preparato precedentemente con il cartoncino nero sagome degli Apostoli (possibilmente differenziate), di Maria e di Gesù, attraverso la tecnica delle ombre cinesi abbiamo iniziato a raccontare (con una voce fuori campo) il giorno di Pentecoste. "C'era una gran folla...". L'attenzione rivolta ai particolari, (ad esempio le fiammelle che "cadevano" insieme sul capo, il contrasto tra buio e luce) ci hanno permesso di focalizzare quei momenti nella riflessione a piccoli gruppi.

Alla conquista dei doni dello Spirito Santo

Una catechista racconta una sua esperienza

Si realizzerà una fiamma con del cartoncino e con una base circolare. Ogni partecipante all'attività la dovrà trasportare sulla propria testa, in equilibrio, lungo un percorso a tappe. In ogni tappa verrà proposta una frase da completare con il nome del dono dello Spirito Santo a cui questa si riferisce. Per ogni tappa raggiunta e per ogni risposta esatta si riceverà un'immagine del frutto dello Spirito così conquistato. Se si farà cadere la fiamma si passerà, dopo averla nuovamente posizionata sulla testa, alla tappa successiva, ma non si riceverà alcun frutto.

Si concluderà con la verifica di quali valori sono stati conquistati e con la riflessione sul significato e sull'importanza che essi assumono concretamente nella vita di ciascuno.



③ Viviamo insieme il mese di Maggio

Il piccolo messaggero di Maria

Autore: Bruno Ferrero

Per il mese di maggio presentate ai ragazzi questo suggestivo racconto. I suggerimenti didattici finali vi aiuteranno a valorizzarlo.

La grande chiesa sorgeva a metà di una salitella tortuosa che si arrampicava sotto i festoni della biancheria stesa ad asciugare nel quartiere più antico della città. L'interno, buio e chiazzato di umidità, sapeva di candele e anche un po' di muffa. In uno dei pilastri che reggevano la cupola si apriva una nicchia chiusa da una cancellata di ferro dietro la quale si intravedeva una statua della Madonna con il bambino Gesù sorridente in braccio. Il Bambino aveva una manina paffuta protesa verso la gente e l'altra piena di fiori. La statua della Madonna aveva una corona in testa. Un tempo, la corona era probabilmente dorata e tempestata di pietre preziose. Ora era di un vago colore brunito e solo qualche pietra mandava un vago bagliore alla luce tremolante della candele. Il particolare più grazioso della statua erano gli occhi della Madonna: di un blu intenso, si illuminavano di riflessi raggianti quando venivano colpiti dalla luce. Ma questo accadeva di rado.

Un piccolo inquilino

Nella nicchia della statua aveva preso alloggio un topolino che passava le giornate alla ricerca di qualche cosa da rosicchiare e non disdegnava di fare spuntini con le candele di cera d'api e soprattutto con i panini che il sacrestano o i chierichetti dimenticavano in sacrestia. Naturalmente il topolino faceva anche audaci e fruttuose incursioni nelle vecchie case che si accalcavano attorno alla chiesa.

La bestiolina non aveva mai rivolto la parola alla statua, ma una sera, quando nella chiesa palpitava solo il lumino rosso del tabernacolo, inaspettatamente lo fece. «Bella Signora, il tuo bambino è biondo e florido, ma sapessi...» squittì.

«Che cos'hai, topolino?» chiese cortese la Madonna.

«Nella casa dei vecchi balconi, quella che si vede quando la porta della chiesa è spalancata, c'è un bambino sempre ammalato. Non ha bisogno di medicine, soltanto di cibo migliore e di un vero riscaldamento, ma il padre non trova lavoro...».

«Posso fare qualcosa, piccolo amico mio. Ma ho bisogno di te. Vedi, la mia corona è ornata di pietre che dovrebbero essere tutte molto preziose, in realtà solo due, quelle rosse, lo sono. L'orefice era un briccone. Intascò i soldi e comprò solo due rubini. Tutti gli altri sono pezzi di vetro. Prendi le due pietre rosse e portale nel piatto di quel padre: lui capirà».

In un attimo il topolino si arrampicò sulla statua e con i dentini affilati staccò le due pietre, le prese in bocca e rapido come il lampo sparì nel buio.

«Sacrilegio!»

Una settimana dopo, il topolino si arrampicò sulle spalle della Madonna per squittirle nell'orecchio la bella notizia: «È fatta! Il papà ha comprato un furgoncino e può lavorare. Il bambino sembra già più colorito...».

Ma qualche giorno dopo, il topolino aveva di nuovo l'aria mogia e i baffi rivolti malinconicamente all'ingiù.

«Che cos'hai topolino?» chiese la Madonna.

«Ci sono un giovane nella casa che si affaccia sulla scalinata della chiesa e una ragazza nella casa dirimpetto che si amano tanto, ma non lo possono fare perché non riescono a trovare i soldi per la casa...», disse il topolino tutto d'un fiato.

«Se mi aiuti, posso fare qualcosa, amico mio».

«Ma non ci sono più pietre preziose nella tua corona!».

«I miei occhi sono due rare pietre blu. Prendi i miei occhi e portali ai due giovani, uno ciascuno. Capiranno...».

«No, questo no! Come farai a vedere senza occhi?».

«Io vedo sempre con gli occhi del mio bambino. Coraggio, muoviti!».

Con il cuoricino dolente, il topolino staccò i due zaffiri che facevano da pupille della statua, li prese in bocca e rapidissimo uscì dalla chiesa.

Un mese dopo, il topolino squittiva felice nell'orecchio della Madonna: «Hanno trovato la casa! Presto li vedrai... oh, scusami! Li sentirai arrivare in chiesa per sposarsi». Proprio in quel momento uno strillo lacerò il quieto silenzio della chiesa: «Aaaah! Un topo!» e subito dopo un altro: «Sacrilegio! Ha rosicchiato gli occhi della Madonna!». Quattro donne fissavano inorridite la povera bestiola che si rifugiò terrorizzato tra i piedi della statua. Arrivò il sacrestano con una robusta scopa, prese la mira e si preparò al colpo finale sogghignando: «Eccolo qua, quello che mi mangiava i panini...». Ma accadde qualcosa di incredibile. La statua si mosse. La Madonna si chinò, raccolse il topolino con infinita tenerezza e poi tornò nella posizione che aveva da sempre, mentre il Bambino faceva «ciao» con la manina.

Le donne e il sacrestano, a bocca aperta, pensavano di avere avuto una allucinazione. «Deve essere il nuovo incenso che viene dall'India...».

Ecco perché, in una piccola città degli Appennini, in una vecchia chiesa, c'è una statua della Madonna che tiene in mano un topolino.

Suggerimenti Didattici

Per il dialogo

1. Perché tante persone invocano Maria, la mamma di Gesù? Che cosa chiedono soprattutto?
2. Quando si dice che la Madonna «fa delle grazie» che cosa si vuol dire?
3. Come fa la Madonna a «fare le grazie»?
4. Perché Maria si serve del topolino per aiutare le persone bisognose? Di chi si serve oggi Maria?
5. Quante immagini della Mamma di Gesù ci sono nella vostra chiesa parrocchiale? Ci sono dei piloni o delle edicole per le strade?
6. Con quanti nomi viene invocata Maria? Quanti ne conoscete?
7. Perché, secondo voi, la devozione a Maria è così sentita?

Per l'attività

I catechisti possono organizzare una caccia «fotografica» alle immagini di Maria della città o anche un pellegrinaggio nel più vicino santuario mariano e spiegare ai bambini il significato degli «ex voto».

④ Gioco

Per introdurre i più piccoli alla scoperta della preghiera del Rosario

Una corona di bottoni

Preparare una piccola decina del Rosario... in linea. Procuratevi bottoni da camicia o più grandi. Alcuni di foggia diversa serviranno per il Padre Nostro ed il Gloria. Naturalmente sono necessarie alcune piccole croci fatte con il das e filo robusto da mezzo punto. Ed ora al lavoro: cucite l'uno in fila all'altro i dieci bottoni bianchi preceduti dal bottone Padre Nostro e seguiti dal bottone per il Gloria; terminate fissando una piccola croce al termine. Sarà un'originalissima decina che i bambini potranno non solo portare sempre in tasca, ma anche imparare ad usare.

Ammiriamo un dipinto significativo e preghiamo



*Pietro Lorenzetti, Madonna col Bambino tra i santi Francesco e Giovanni Ev.
Basilica Inferiore di San Francesco, Assisi.*

È bello vedere in questo affresco di Pietro Lorenzetti Maria, la mamma che dialoga con sguardi e gesti con il suo bambino Gesù. Maria sembra rispondere a una domanda del Bambino che alza il ditino della mano destra con un gesto di richiesta.

Maria è anche la nostra mamma non dimentichiamoci di parlare con lei con la nostra preghiera spontanea come don Tonino Lasconi ci suggerisce:

Maria, ti conosco da piccolissimo,
forse prima di sentire parlare di Gesù,
perché la mamma mi insegnava a dare i bacetti
a un tuo quadro che ancora sta nella mia camera.
Poi ti ho conosciuto nella statua della mia chiesa
e in tanti altri quadri e immagini di tutti i tipi.
Però anche se la mia prima preghiera a memoria
è stata l'Ave Maria, solo ora sto scoprendo
quanto sei grande e straordinaria.

Ti prego, Maria, per i genitori
che amano i loro figli,
e si preoccupano per loro.
Ti prego per i figli
che amano i genitori
e che sanno renderli felici.

Ti prego, Maria, per tutti gli orfani;
per tutti i bambini che
non hanno accanto i genitori,
per i ragazzi che non hanno
momenti di gioia e di serenità.
Tu sei la loro mamma, l'ha detto Gesù.

Ti prego, Maria, per coloro
che non sanno pregare,
per coloro che non ti conoscono
e non conoscono Gesù,
dona a tutti una grande fede
come quella che hai avuto tu.

Maggio, il mese dedicato a Maria



Colora e scrivi
una breve frase
per la
madonnina

Cara Madonnina,

.....

.....

.....

.....

⑤ Un gioco per la fine dell'anno catechistico

Ti ringrazio per...

Ragazzi in cerchio, ognuno con un foglio in mano.

Ci scrivono il proprio nome in cima e poi ne piegano a fisarmonica il pezzo superiore, in modo che il nome resti bene in vista. Fatto questo, lo passano al compagno alla loro sinistra. Ogni ragazzo deve guardare il foglio, leggere il nome che c'è sopra, scrivere una qualità, un aspetto positivo, un motivo per cui vorrebbe dire grazie al compagno di cui ha letto il nome, poi lo piega a fisarmonica (in modo da far sparire ciò che ha scritto, lasciando in vista il nome) e lo passa al compagno alla sua sinistra. Quando il giro è completato, si mettono tutti i foglietti in mezzo e si leggono pescandoli a caso. Sarebbe cosa buona e giusta che alla fine l'animatore facesse notare quante cose positive sono venute fuori: ve le aspettavate?

Su... su... nel cielo blu

Festa con i palloncini

Obiettivo: Far scoprire la gioia per Gesù risorto e salito al cielo.

Nella Messa di conclusione dell'anno catechistico, vengono messi in fondo alla chiesa gruppi di palloncini gonfiati colorati (un colore per ogni classe).

Far scrivere ad ogni bambino un bigliettino che verrà attaccato ad ogni palloncino con un atto di bontà e d'amore che loro hanno compiuto e a cui hanno dato maggior importanza.

Spiegare durante l'omelia il significato che assumono i palloncini:

- * **gioco:** la fraternità, l'amicizia e l'unione che fa la forza
- * **colori:** l'arcobaleno, patto di alleanza tra Dio e gli uomini
- * **bigliettino:** atto di ringraziamento verso Gesù.

Alla fine della celebrazione eucaristica, verrà consegnato ad ogni bambino un palloncino che, all'uscita di chiesa, tutti insieme lasceranno volare in alto verso il cielo... quell'unico cielo che rivela l'amore universale di Dio a tutti gli uomini del mondo.



PAROLA E PANE: LUOGHI D'INCONTRO CON IL RISORTO

^{Lc 24,36} Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷ Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸ Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹ Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰ Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹ Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴² Gli offrono una porzione di pesce arrostito; ⁴³ egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

⁴⁴ Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵ Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture.

Alzi la mano chi di noi, almeno una volta, non ha invidiato qualcuno dei Dodici o dei contemporanei di Gesù: poterlo sentire, vedere all'opera, capire se è tutto vero quanto si racconta di lui... così che credere sia meno faticoso, doloroso, a "prova di ragione". Eppure Luca, in questo suo racconto pasquale, ci svela la fatica dei primi seguaci, di coloro che noi frettolosamente definiamo "fortunati".

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro...: tutto il racconto si snoda tra due polarità che delineano lo spazio dentro al quale avviene l'incontro ed il riconoscimento del Risorto: la parola (annunciata e/o spiegata) ed il corpo (da vedere, da toccare, da nutrire, da mangiare). Ma questi sono pure due fuochi che mettono a nudo le criticità dell'uomo contemporaneo: come facciamo, infatti, a cogliere Gesù nel Pane, se persino le tavole delle nostre case sono in crisi, irrisorie, dato che preferiamo il cibo artefatto a quello preparato con lunghe ore di lavoro? Come possiamo credere alle testimonianze antiche, quando le parole "dette" e non scritte sembrano meno cogenti e forti rispetto a ciò che possiamo toccare? Come possiamo credere nella forza trasformante della mensa eucaristica se le tavole delle nostre case sono luoghi di pasti consumati in fretta, parole frettolose dette alla rinfusa, breve pausa dalla frenesia della vita lavorativa? Anche noi, in fondo, come i discepoli, vorremmo tastare per credere, non accorgendoci che invece Dio crede talmente in noi da rendersi cibo che nutre, realtà che si fa tutt'uno con la sua creatura, trasformandosi, trasformando.

Per questo alla fine siamo come i discepoli, impauriti dal saluto di pace del Risorto, che eccede la nostra piccolezza, ci sconvolge, in quanto dilata il cuore e obbliga a ripensare l'esistenza alla luce delle Scritture.

"Avete qui qualcosa da mangiare?": la richiesta concreta di Gesù è continuo invito a tutti noi a declinare il vangelo nella effettività della vita di tutti i giorni. Troppe volte abbiamo ridotto l'annuncio a un bell'ideale di buon comportamento, a rigoroso impianto dottrinale, magari irraggiungibile, talmente sganciato dall'esistenza da essere... innocuo. Dio ha fame della nostra disponibilità, delle nostre paure, delle speranze che albergano nel cuore, delle domande profonde a cui tutti faticano a dare risposte soddisfacenti... È lì che egli colloca e dona la sua pace. È lì che egli svela la sua fame di noi, colmando la nostra attraverso la Parola.

Ripartiamo dalla mensa del pane e della Scrittura: allora le nostre comunità saranno grembi capaci di generare alla vita di fede. Allora anche noi, come i discepoli, ci ritroveremo ricolmi di gioia perché finalmente abbiamo "toccato" Cristo.



IL SECONDO ANNUNCIO: LA MAPPA

Quando frate Enzo Biemmi pubblicò il volume // *secondo annuncio* con "proposte finalizzate a ravvivare alla fede persone che sono cristiane per abitudine e che dalla fede cristiana si sono, per i motivi più vari, congedati (pag.5), aveva annunciato l'uscita di *Una mappa* modulata sulle esperienze di vita delle donne e degli uomini d'oggi.

Nel primo volume frate Enzo invitava a ripensare la catechesi formulando il *Credo* con un movimento inverso, partendo dalla testimonianza credente di una comunità (Amen), per giungere alla professione di fede nel Padre (Io credo), che nel Simbolo è il principio. È la via del catecumenato, via iniziatica alla fede cristiana dove l'annuncio deve dire quello che si crede nell'ordine della scoperta, non nell'ordine delle formule.

Nella *Mappa* l'autore presenta le esperienze di secondo annuncio in atto nelle comunità che cercano non solo di annunciare il vangelo a chi non lo conosce, ma soprattutto di farlo "sentire buono" a chi lo ha incontrato male (cfr. pag. 16).

La via seguita è quella di fare il dono della "buona novella" nei momenti di passaggio della vita umana quando gli equilibri raggiunti vengono sconvolti. "A queste rotture noi diamo il nome di *crisi*, intese come l'intervenire di una discontinuità nella propria vita, una discontinuità per eccesso o per difetto. Per eccesso: l'apparire di un di più *gratis* che sorprende – come un amore che si affaccia improvviso, un figlio che nasce, una causa che appassiona, una cosa bella che sorprende. Per difetto: l'affacciarsi di una domanda di morte – una perdita, una situazione di solitudine, una ferita, un fallimento, una malattia, un lutto" (pag. 17).

Il convegno ecclesiale di Verona del 2006 ci ha lasciato come intuizione e come profezia la scoperta che negli ambiti di vita tutti possiamo trovare *l'alfabeto* con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio. È da questa consegna, quasi dimenticata, che nasce il bisogno di annunciare il cuore del vangelo nelle pieghe dell'esperienza umana degli adulti. La "pasqua" di Dio nelle "pasque" umane. La pasqua di Dio è avvenuta nella sua carne e in quella delle donne e degli uomini che Gesù ha incontrato. Lo Spirito ha scritto così l'alfabeto

dell'amore di Dio: nei passi di Gesù per le strade della Palestina, dentro le storie delle donne che ha incontrato, dei malati, dei poveri, dei bambini e degli stranieri. Lo Spirito continua oggi a disegnare la stessa geografia dei passaggi di Dio nelle vicende umane. E lo fa attraverso la testimonianza di coloro che hanno conosciuto il suo amore (cfr. pag.18).

Le cinque esperienze di secondo annuncio riportate nella *Mappa* seguono questa prospettiva. Sono cammini che possono essere utilizzati da qualsiasi parrocchia per la loro semplicità e concretezza.

Seguono nel testo le quattro "piste di secondo annuncio" per farci uscire da una visione ristretta di incontri strutturati. Molte persone tornano alla fede non per via cognitiva, ma grazie al loro impegno per la solidarietà, alla riscoperta della preghiera e della liturgia, alla bellezza del creato e del patrimonio artistico. La mappa è quindi solo uno strumento che sollecita la parrocchia a rinnovare il suo annuncio, rendendolo più missionario e più vicino alla vita della gente.

ENZO BIEMMI

IL SECONDO ANNUNCIO

La mappa - EDB



Frate Enzo Biemmi è un religioso appartenente alla congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia. La sua formazione prende avvio con gli studi di filosofia all'Università di Torino e prosegue allo Studio teologico di Verona. Si specializza quindi in pastorale e catechesi all'Istituto Superiore di Pastorale Catechetica di Parigi e consegue il dottorato di teologia all'Università cattolica di Parigi, nonché in storia delle religioni e antropologia religiosa alla Sorbona. Attualmente è membro della Consulta nazionale per la catechesi e presidente dell'Equipe europea dei catechisti.